



Bologna, 19/01/2024

Prot.n.06/2024

Spett.le

Commissione III – Territorio, Ambiente, Mobilità
Regione Emilia-Romagna

OGGETTO: Intervento in Udienza conoscitiva, Commissione III, sulla Proposta d’iniziativa di Giunta recante: “Decisione sulle osservazioni pervenute e approvazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)” (Delibera di Giunta n. 2005 del 20 11 23).

Spettabile Commissione,

con la presente la Scrivente Federazione riassume il proprio intervento all’udienza conoscitiva avuta luogo in data corrente, 19 gennaio 2024, sul documento di Decisione sulle osservazioni pervenute e approvazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030).

È opinione della Federazione Coldiretti Emilia Romagna che il nuovo Piano Aria Integrato Regionale corra il rischio di avere un impatto negativo sulle imprese agricole e, in particolare, secondo le attuali regole, su quelle zootecniche della nostra Regione.

Durante la fase di partecipazione degli stakeholders agli incontri propedeutici all’approvazione del Piano, Coldiretti E.R. ha più volte discusso e rappresentato, anche a mezzo di osservazioni scritte, le proprie perplessità. Non mancando, comunque, di proporre soluzioni integrative al fine di concertare quelle prescrizioni che dovranno, poi, tradursi in risultati significativi in termini di riduzione dell’inquinamento atmosferico e di miglioramento della qualità dell’aria.

Le prescrizioni che verrebbero applicate alle imprese agricole e zootecniche, in base all’attuale Piano, non sono, infatti, oggettivamente sostenibili né sotto il profilo gestionale né sotto quello economico.

Si auspica che la Regione possa, perciò, tenere conto dello stato reale in cui versano tutte le aziende agro-zootecniche e adottare misure e provvedimenti proporzionali, accompagnando le aziende nel percorso di adattamento alle nuove prescrizioni e, così, al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Si voglia, invece, rafforzare la sinergia tra i diversi settori, affinché non si dica che l’un settore (l’agricoltura) più di altri sia quello che ha il maggior impatto – negativo – sull’aria. Poiché se il settore agro-zootecnico in parola non viene accompagnato nell’adozione graduale degli emanandi



provvedimenti, ma deve solamente subirli a scapito della propria competitività e produttività, rischiamo di mortificare questo comparto.

Va sfatato, infatti, il concetto che sia l'agricoltura ad avere il più forte impatto sulla qualità dell'aria. Non tacciamo il fatto che l'agricoltura produca il 97% dell'ammoniaca e che l'ammoniaca sia un precursore del PM_{2,5}, ma i dati del Rapporto annuale, redatto da Arpa, sulla qualità dell'aria in Emilia-Romagna indicano che la media annuale di PM_{2,5} nel 2023 è stata inferiore in tutti i punti di rilevamento della rete regionale al valore limite della normativa (25µg/m³), con valori inferiori ai cinque anni precedenti. A ciò si aggiunga che l'agricoltura della Regione Emilia Romagna, come dichiarato nel PAIR, è responsabile solo del 18% delle emissioni di NH₃ rispetto a quelle prodotte dal Bacino Padano.

Repetita iuvant: va sfatato il concetto che sia l'agricoltura ad avere il più forte impatto sulla qualità dell'aria.

Per questo occorre attivare interventi congiunti e proporzionali ai settori (tutti) ai quali si riferiscono, in modo da avere un effetto combinato in termini di miglioramento dell'aria, senza gravare su un unico comparto.

Le aziende agricole, ed in particolare quelle zootecniche, stanno, fra l'altro, già attraversando un difficile momento economico. E analizzando gli articoli delle *Norme tecniche di attuazione* del Piano si rileva che:

- l'articolo 29 "Copertura degli stoccaggi dei reflui zootecnici" obbliga le nostre aziende alla copertura degli stoccaggi entro il primo gennaio 2030 senza alcuna distinzione di dimensioni e produzioni annue di azoto. Quindi, anche a carico di quelle aziende non rilevanti dal punto di vista degli obiettivi del Piano. Un correttivo potrebbe essere quello di prevedere una soglia di produzione di azoto annuo al di sotto della quale (3.000 KgN/anno) non è obbligatorio coprire gli stoccaggi.
- l'articolo 30 "Utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici" che, riducendo da 24 a 12 ore, aggrava notevolmente gli oneri gestionali dell'interramento degli effluenti, col rischio di non essere praticabile;
- l'articolo 31 "Autorizzazione per gli allevamenti" equipara le "nuove" aziende AIA con quelle AUA (che accorpa ben 15 procedimenti nell'ottica della semplificazione burocratica) con applicazione delle stesse prescrizioni, senza tenere conto della differenza dimensionale delle aziende e del relativo, successivo, impatto. Inoltre detto articolo si applica anche alle aziende esistenti che in sede di "modifica sostanziale" di fatto sono equiparate ai "nuovi allevamenti" e devono applicare le stesse prescrizioni. Si era, pertanto, proposto di modificare questo articolo escludendo le aziende in AUA.

Anche agli articoli 32 "Utilizzo dei fertilizzanti" e 33 "Divieto di abbruciamento dei residui vegetali" sono state fatte le dovute osservazioni. Si tratta di normative che traggono da prescrizioni nazionali. Si è chiesto, quindi, che almeno su quelle regionali si voglia venire incontro a un comparto che non si vuole



COLDIRETTI
EMILIA ROMAGNA

sottrarre ma vuole, però, essere messo nelle condizioni di poter contribuire al raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria senza perderne in competitività e produttività.

Si rileva come al momento nelle altre Regioni del bacino padano ci sono obblighi molto meno impattanti per le aziende agro-zootecniche.

Questa Federazione auspica, restando sempre aperta al dialogo ed al confronto, che la nostra Regione possa applicare anche in questa ultima fase di approvazione efficaci modifiche alle misure introdotte, a partire dalle norme tecniche e loro conseguente applicazione, pena l'improbabile fattività delle stesse, con ripercussioni sul settore.